

ANCORA MOLTE LE OMBRE SULLA MORTE DEL GRANDISSIMO PILOTA BRASILIANO, SCOMPARSO IL 1° MAGGIO 1994 SUL CIRCUITO DI IMOLA

# Senna, un mistero lungo vent'anni

Un nuovo ebook di Nicola Santoro riporta alla luce i fatti giudiziari dopo il tragico incidente

di Federico Colosimo

**E**ra il 1° maggio del 1994, quando la Williams guidata da Ayrton Senna si schiantò a 300 all'ora alla curva del Tamburello sul circuito di Imola. Finendo contro il muro in un punto in cui la via di fuga era ridottissima. Il brasiliano provò a frenare con tutte le sue forze, ma invano. Non riuscì ad evitare un tremendo impatto; morì in ospedale a Bologna alle 18:39. Finiva così a 34 anni l'esistenza terrena di uno dei più grandi piloti di Formula 1 di tutti i tempi. Per colpa di un incidente tragico che, ancora oggi, non è chiaro nella sua dinamica.

A vent'anni dalla morte del 3 volte campione del mondo, Nicola Santoro riporta alla luce i fatti giudiziari - con un ebook (Il caso Ayrton Senna. Tutta la verità sul processo) già disponibile nelle librerie digitali - emersi dopo la fatale sciagura. Una versione ampliata e aggiornata, scritta da un autore che ha seguito il procedimento di primo grado tenutosi a Imola - tra il 1996 e il 1999 - come inviato per diversi giornali e edita da goWare. Un volume che parla del procedimento d'appello, fino ad arrivare all'ultimo grado di giudizio, quello della Cassazione.

Nel volume c'è tutto. Gli ultimi mesi, gli ultimi giorni e i tanti anni trascorsi da Santoro nelle aule giudiziarie che "hanno ospitato a più riprese avvocati e periti intenti a dibattere del come e del perché Ayrton Senna è uscito di pista mentre era al comando dell'ennesimo Gran Premio, dopo l'ennesima Pole Position destinata a trasformarsi nell'ennesima vittoria. Perché è morto, che cosa è successo, cosa hanno detto e cosa hanno pensato gli uomini della sua squadra, gli altri piloti, i tecnici, i commissari, e i medici presenti quel giorno a Imola. Quel primo maggio del 1994. Quella



domenica di festa dei lavoratori".

E' un libro commovente, imperdibile per tutti quei lettori che vogliono scoprire e conoscere i segreti di un personaggio indimenticabile e addentrarsi nel giallo della sua scomparsa. "Ho pensato molto a come descrivere Senna - scrive Santoro nel suo volume - mi sono scervellato per giorni e giorni. E alla fine ho concluso che, forse, l'unica definizione possibile è quella che ne dà Christopher Hilton nel suo libro The Genius: una preda inafferrabile. Una preda che ha corso da sola sino al momento del-

l'arresto obbligato, a Imola".

Senna era il Maradona della Formula 1. Non un santo, ma un grande. Genio e sregolatezza, ottimo pilota e fuoriclasse del vivere. Spettacolare alla guida, coraggioso e anche vendicativo. Che meritava certamente un epilogo migliore e un processo più giusto. Terminato nel 2005 senza colpevoli, ma pieno di anomalie e contraddizioni. Registrate nell'atteggiamento della Williams e della Federazione.

Nel caso della misteriosa sparizione delle centraline elettroniche della FW16, o in

quello della cancellazione degli ultimi fotogrammi del camera-car di Ayrton. Tre procedimenti estenuanti che riconobbero la causa della morte nella rottura del piantone dello sterzo. Nonostante ciò arrivarono 3 assoluzioni - con formule diverse - per i 3 imputati: il patron della Scuderia Frank Williams, il progettista della vettura Adrian Newey e il direttore tecnico del team Patrick Head. Sono passati 20 anni da quel maledetto giorno, ma c'è chi, ancora oggi, porta sulle spalle un grande peso. Quello della morte di Ayrton Senna. ■

ALLO STADIUM DI TORINO IL PENULTIMO ATTO DELL'EUROPA LEAGUE: BIANCONERI COSTRETTI A VINCERE

## Juve-Benfica, in palio c'è un posto in finale

La Vecchia Signora per scrivere la storia, i lusitani per provare a interrompere una maledizione che dura dal 1962

**A** un passo dalla storia. Solo 90 minuti (supplementari permettendo) separano la Juventus dalla finalissima di Europa League che si giocherà allo Stadium di Torino il prossimo 14 maggio. Questa sera, nel bunker bianconero, si riparte da dove era terminata la sfida del Da Luz, semifinale di andata: 2-1 per i portoghesi. Chiamati all'impresa, gli uomini di Conte arrivano alla partita più importante della stagione nella miglior condizione psicologica possibile. La vittoria in campionato con il Sassuolo ha messo la pietra tombale sullo terzo scudetto consecutivo. Per la Vecchia Signora in palio c'è l'ultimo atto di una competizione prestigiosa, che può garantire gloria, soldi e un posto nella finalissima della Supercoppa Europea che si disputerà - per la prima volta nella storia del Galles - il prossimo 12 agosto a Cardiff.

Buffon e compagni hanno bisogno di un semplice 1-0 per qualificarsi, con i lusitani che punteranno tutto su ripartenze e contropiedi, consapevoli di avere due risultati su tre a disposizione. La Juve è imbattuta nel suo stadio. In campionato sono arrivate infatti 17 vittorie in 17 partite. In Coppa Italia un incontro e una vittoria, in Champions un successo e due pareggi e in Europa League per ben 2 volte la Juve ha raggiunto il bottino pieno, condito da un solo x. In totale sono quindi 21 vittorie e 3 pareggi. Forti di questo record, i bianconeri sono consapevoli di avere tutte le carte in regola per centrare l'obiettivo. Conte recupera Vidal e si affida al duo formidabile Llorente-Tevez. A segno già per 38 volte in stagione,



con l'Apache che nella partita di andata ha interrotto il digiuno europeo che durava da ben 5 anni. Pericolo giallo per Carlitos. Il formidabile attaccante argentino è diffidato e se questa sera dovesse ricevere un' ammonizione sarà costretto a saltare l'eventuale finalissima. Tevez non ci pensa e guarda avanti. "Dobbiamo vincere e basta". Non sembra interessargli quindi altro. Non pensa alla finale, non ancora almeno. Ma guardando la lezione di calcio che il Real Madrid di Ancelotti ha inflitto al Bayern Monaco di Guardiola nella prima semifinale di Champions, al giallo sventolato dall'arbitro a Xabi Alonso, un

brivido ha certamente percorso la sua schiena. Spiegare di tirare indietro la gamba ad un centravanti che non molla mai, non sarà facile. Ma Conte dovrà per forza di cose farlo. Perché lui sì che ricorda bene l'ammonizione che costò a Nedved la finale di Champions con il Milan. Ma l'allenatore dei bianconeri avrà vita dura. Dovrà parlare con Tevez, sì, ma anche con Bonucci e Marchisio. Perché la diffida pende

anche sulle teste dei due giocatori azzurri. La tensione è altissima. Ed è più che comprensibile. Una finale di Coppa Europea la Juve non la disputa da 11 anni. E' la partita dell'anno. E non la si può sbagliare. Dopo la strumentalizzazione dei quotidiani portoghesi all'andata, successive alle parole di Pirlo, questa volta è stata direttamente la società lusitana a lanciare la bomba con dichiarazioni al vetriolo: "Vogliamo la Juve in finale". Accuse pesantissime, gettate direttamente alla Uefa dopo la scelta di anticipare il jury disciplinare dopo l'esposto sul caso Perez-Chiellini. Mettendo ulteriore pepe su una

partita iniziata già da 48 ore.

Il Benfica ha vinto il campionato, ha la mente sgombra e sogna un incredibile Triplete (vista la finale di Coppa del Portogallo da giocare contro il Rio Ave). Il bilancio esterno delle Super Aquile è ottimo: 11 vittorie, 2 pareggi e una sola sconfitta in campionato. E ancora: 3 successi su 3 in Europa League. L'allenatore Jorge Jesus sa perfettamente che alla sua squadra basterà un pareggio. Per raggiungere la seconda finale consecutiva in Europa League, che rappresenterebbe l'ennesima possibilità per provare a spezzare la maledizione di Béla Guttmann che dura dal 1962. Oltre agli infortunati Salvio e Silvio - perdonate il gioco di parole - il tecnico dovrà fare a meno anche di André Gomes, squalificato. Davanti è ballottaggio Lima-Cardozo per il ruolo di prima punta, ma ancora una volta dovrebbe spuntarla il paraguayano.

La Juventus per scrivere la storia, il Benfica per interrompere una maledizione che potrebbe durare fino al 2062. Tutto in 90 minuti. Adesso o mai più. **F.Co.**

**Juventus (3-5-2):** Buffon; Barzagli, Bonucci, Chiellini; Lichtsteiner, Vidal, Pirlo, Pogba, Asamoah; Llorente, Tevez. A disposizione: Storari, Caceres, Isla, Marchisio, Giovinco, Osvaldo, Vucinic. Allenatore: Conte  
**Benfica (4-3-3):** Artur; Maxi Pereira, Luisao, Garay, Siqueira; Markovic, Enzo Perez, Gaitan; Sulejmani, Cardozo, Rodrigo. A disposizione: Oblak, André Almeida, Jardel, Ruben Amorim, Cavaleiro, Djuricic, Lima. Allenatore: Jorge Jesus.